

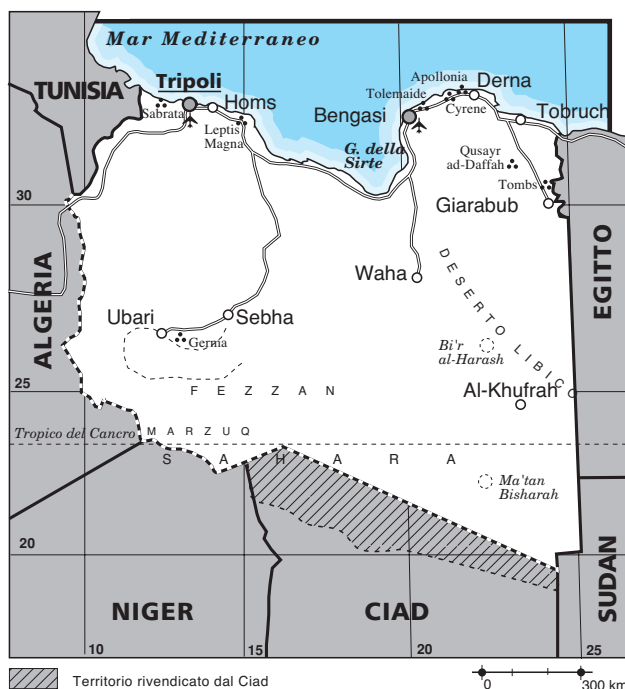


**Popolazione:** 6.084.909 ab.  
**Superficie:** 1.759.540 kmq  
**Capitale:** Tripoli  
**Moneta:** Dinaro libico  
**Lingua:** Arabo

La Libia ha sempre occupato una posizione intermedia nelle relazioni politico-economiche del nord dell'Africa. La sua vicinanza all'Egitto dei faraoni la rese partecipe dello stesso clima culturale ma, sebbene prima dei secoli X e VIII a.C. due dinastie libiche regnarono in Egitto, ciò non portò alla formazione di uno stato unitario. La nascita di un altro polo politico-economico sulla frontiera occidentale (l'impero cartaginese, seguito da quello romano) accentuò questa bipolarità. Dopo la conquista araba nel VII secolo, i nuovi centri di potere furono la Tunisia e il Marocco da un lato e l'Egitto dall'altro, mantenendo la Libia in una situazione di frontiera, anche in direzione nord-sud.

Lo sviluppo del commercio marittimo e della pirateria trasformarono Tripoli (Tarabulus) in uno dei principali porti del Mediterraneo, determinando interventi da parte europea e, di conseguenza, del sultano turco. Nel 1551 Solimano il Magnifico annetté la regione all'impero ottomano. All'inizio del XIX secolo la pirateria fu il pretesto per il primo intervento militare statunitense all'estero. Gli Stati Uniti bombardarono Tripoli nel 1804.

Nel 1837 Mohamed al-Sanusi



Territorio rivendicato dal Ciad

fondò una fratellanza musulmana clandestina, conosciuta come Sanussi (Sanusya), che si dedicò a promuovere la resistenza contro il

governo turco, operando anche in Egitto. Ma il nemico principale diventò un altro: di fronte alla decadenza dell'impero ottomano,

l'Italia dichiarò guerra alla Turchia nel 1911 e occupò il litorale libico, ultimo possesso turco nell'Africa settentrionale. Allo scoppio della prima guerra mondiale, la presenza italiana si ridusse ai porti di Tripoli e Homs (Al-Khums) mentre il resto del territorio si mantenne virtualmente indipendente. Dopo la guerra, la nuova conquista italiana dovette affrontare un'ostinata resistenza armata. Solo nel 1931, con la cattura e l'impiccagione del leader Sidi Omar al-Mukhtar, gli italiani furono in grado di controllare il territorio e annetterlo al Regno d'Italia.

Dall'Egitto e dalla Tunisia, i Sanussi cooperarono con gli alleati durante la seconda guerra mondiale. Idris al-Sanusi, capo della fratellanza, fu riconosciuto dagli inglesi emiro di Cirenaica. Terminato il conflitto, il paese fu diviso in due zone, una amministrata dagli inglesi (Tripolitania e Cirenaica) e una (Fezzan) che i francesi amministravano dal Ciad. Nel 1949, per decisione dell'ONU, furono entrambe riunite nel regno indipendente di Libia, il cui trono fu occupato da Idris al-Sanusi.

Idris aggiunse alla propria autorità religiosa l'appoggio delle potenti famiglie turco-libiche, dei consiglieri militari di Stati Uniti e Regno Unito (entrambi i paesi installarono basi militari in Libia) e delle transnazionali petrolifere che si stabilirono nel paese dopo che vi fu scoperto l'oro nero, verso il 1960.

Muammar al-Gheddafi, figlio di beduini nomadi, entrò nell'esercito come giovane nazionalista. Nel 1966, mentre completava gli studi militari a Londra, fondò l'Unione degli Ufficiali Liberi. Al suo ritorno in patria, continuò l'attività politica e cospirativa in seno all'esercito. Il 1° settembre 1969 ebbe inizio a Sebha un'insurrezione che rapidamente rovesciò la monarchia.

Il Consiglio della Rivoluzione, diretto da Gheddafi, si proclamò musulmano, nasserista e socialista; eliminò le basi militari nordamericane e inglesi, impose drastiche limitazioni alle quasi 60 imprese transnazionali attive nel paese e assunse il controllo della produzione petrolifera senza troncane completamente i rapporti con le compagnie straniere.

Gheddafi avviò un ambizioso programma di modernizzazione, privilegiando lo sviluppo agricolo. Ogni famiglia ebbe diritto a una media di dieci ettari di terra, un'abitazione, un trattore, attrezzi e irrigazione. Furono aperti più di 1.500 pozzi artesiani e due milioni di ettari di deserto cominciarono a ricevere irrigazione artificiale.

A causa della rapida crescita la Libia dovette far ricorso all'immigrazione di lavoratori da

## SINOSSI

### AMBIENTE

La maggior parte del territorio è desertico. Le sole terre fertili si trovano nella fascia costiera del Mediterraneo, dal clima temperato, dove si concentra la maggior parte della popolazione. Non vi sono fiumi dal corso permanente e le piogge sono poco frequenti. Il paese dispone di importanti giacimenti petroliferi. L'acqua scarseggia e generalmente deve essere pompata da falde sotterranee. Uno dei più grandi progetti idraulici del mondo ha parzialmente risolto questo problema. L'aria è notevolmente inquinata a causa dei gas emessi nel processo di raffinazione del petrolio. Desertificazione ed erosione sono in aumento.

### SOCIETÀ

**Popolazione:** La popolazione autoctona era berbera. Attualmente gli arabi costituiscono il 90% della popolazione. Vi è una minoranza berbera che mantiene le proprie tradizioni. Importante presenza di comunità di immigrati: egiziani, sudanesi, ciadiani, italiani, greci, pakistani, turchi, coreani e altri.

**Religione:** Musulmana (ufficiale), in maggioranza sunnita. C'è anche una piccola minoranza di cristiani.

**Lingua:** Arabo (ufficiale); varianti regionali del berbero; lingue delle comunità di immigrati; inglese e italiano.

**Partiti politici (principali):** Il Partito Socialista di Libia è al potere, gli altri partiti sono vietati. Secondo il principio fissato da Gheddafi nel suo *Libro Verde*, la Libia aspira a realizzare una democrazia diretta, nella quale non esistano intermediari. La nuova

organizzazione politica si struttura a partire dai Congressi Popolari di Base, a elezione diretta, che a loro volta eleggono i membri dei 46 Congressi Popolari. Questi eleggono i membri del Congresso Generale del Popolo, organo supremo di governo. **Organizzazioni sociali (principali):** Esistono organizzazioni di masse operaie, contadine, studentesche e femminili.

### STATO

**Nome ufficiale:** Al Jamahiriya al-'Arabiya al-Libiya ash-Sha'biya al-ishtirakiya.

**Divisione amministrativa:** 3 province, 10 governorati e 1.500 comuni.

**Capitale:** Tripoli (Tarabulus), 2.006.000 ab. (2003). Nel gennaio del 1987 Gheddafi elesse Hun, un paese a 650 km a sud-est di Tripoli, quale capitale amministrativa della nazione.

**Altre città:** Bengasi, 1.041.000 ab.; Misurata (Misratah), 179.100 ab.; Az-Zawiyah, 175.100 ab. (2000).

**Governo:** Il colonnello Muammar al-Gheddafi, leader della rivoluzione e comandante in capo delle Forze Armate Popolari, è capo dello stato dal settembre del 1969. Al-Baghdadi Ali al-Mahumdi è segretario del Comitato del Popolo dal marzo 2006. Organo legislativo unicamerale: il Congresso Generale del Popolo, supremo organo di governo del paese, con 2.700 rappresentanti dei Congressi del Popolo.

**Festa nazionale:** 1° settembre, Rivoluzione (1969).

**Forze armate:** 76.000 (2003); 40.000 riservisti (milizia popolare).

**ASPETTATIVA DI VITA**

2005-2010

ANNI  
**75****PNL**

2004

PRO  
CAPITE  
**\$ 4.400****ALFABETI**

2000-2004

**82%**  
DELLA POPOLAZIONE  
ADULTA**DIFFUSIONE DELL'HIV/AIDS**

2003

**0,3%**  
DELLA POPOLAZIONE  
TRA I 15 E I 49 ANNI**IN PRIMO PIANO****PROBLEMI AMBIENTALI**

La desertificazione e la mancanza di acqua potabile sono i problemi più pressanti. Il progetto detto del "grande fiume artificiale", la prima fase del quale è stata inaugurata nel 1991 e che comprende più di 1300 pozzi, porterà 6,5 milioni di metri cubi d'acqua potabile alle città di Tripoli, Bengasi e Sirti. Il colonnello Gheddafi chiama questo progetto "l'ottava meraviglia del mondo".

**DIRITTI DELLE DONNE**

Dal 1964, le donne possono votare ed essere elette. Nel 2003, le donne occupavano il 5% dei seggi parlamentari e costituivano il 25% di una forza lavoro di 2 milioni di persone. Nel 2004, la mortalità materna ammontava a 77 ogni 100.000 nati vivi. Nello stesso anno, l'81% delle donne incinte riceveva cure prenatali e il 94% delle nascite sono seguite da personale qualificato. I maltrattamenti delle donne rappresentano un problema importante. Le poche denunce di violenze domestiche non riflettono la realtà del fenomeno, perché, tra le altre ragioni, la tradizione esercita forti pressioni affinché i problemi familiari restino nella sfera privata. Alcuni gruppi lontani dalle aree urbane continuano a praticare mutilazioni genitali femminili sulle ragazze. Anche se la costituzione del 1969 assicura

uguali condizioni per le donne, persistono le discriminazioni. Per esempio, le donne necessitano del permesso dei loro mariti o di un altro parente maschio per lasciare il paese. L'emancipazione femminile è un fenomeno generazionale: le donne sotto i 35 anni tendono ad avere atteggiamenti moderni verso la famiglia e il lavoro, a differenza delle donne più anziane. Nel 1979, è stata aperta un'accademia militare per le donne, e queste partecipano attivamente all'esercito.

**SITUAZIONE DEI MINORI**

Tra il 1990 e il 2004, i tassi di mortalità per bambini con meno di 1 e meno di 5 anni sono calati del 50%. Il primo è sceso da 35 a 18 per 1000 nati vivi, e il secondo da 41 a 20 per 1000 nati vivi. Il 15% circa dei bambini con meno di 5 anni misurava meno dell'altezza normale in misura moderata o grave. Il servizio militare è obbligatorio per chi ha più di 18 anni, e tutti gli adolescenti sopra i 14 ricevono un addestramento pre-militare a scuola.\*

**POPOLI INDIGENI/MINORANZE ETNICHE**

I berberi rappresentano la minoranza più rappresentativa della popolazione. Si dividono in tre gruppi: luata, nefusa e adassa. Vivono nel nord-est della Libia, vicino al mar Mediterraneo; altri si trovano

tra gli altipiani e le colline del Jebel Nefusa, così come nell'oasi di Fezzan del sud-ovest del paese. Il governo manipola i clan, che sono in cerca di fondi e desiderano ottenere cariche governative. Ha cercato anche di tenere separati i diversi gruppi. Ci sono state frequenti accuse di discriminazione, specialmente nei confronti di tuareg e berberi.

**MIGRANTI/RIFUGIATI**

Ci sono circa 2,5 milioni di lavoratori stranieri in Libia. Specialmente gli africani sono oggetto di risentimenti e violenze. La legge non garantisce lo status di rifugiato, ma ci sono circa 30.000 palestinesi e 3.000 somali che vivono in Libia. Alla fine del 2005, l'UNHCR stava ancora cercando di far firmare un accordo al governo libico sui rifugiati e i richiedenti asilo. L'organizzazione ha registrato e fornisce assistenza umanitaria a circa 12.000 rifugiati.

**PENA DI MORTE**

La Libia conserva la pena di morte. Diverse persone ricevono sentenze capitali, ma non ci sono notizie di esecuzioni recenti.

\* Ultimi dati disponibili in The State of the World's Children e nel database di Childinfo, UNICEF, 2006.

Washington inviò una delegazione di alto livello per studiare la rimozione degli ostacoli agli investimenti e ai viaggi, proibiti dal 1981.

<sup>18</sup> Negli ultimi anni si sono verificati diversi episodi di violenza tra la popolazione libica e gli immigrati clandestini. Nell'agosto 2001 gli Stati Uniti decisero di prorogare di altri cinque anni le sanzioni imposte alla Libia e all'Iran.

<sup>19</sup> Nei primi mesi del 2001 il tribunale scozzese assolse Al Amin Khalifa Fhimah, uno dei sospettati dell'attentato di Lockerbie, e condannò all'ergastolo il libico Abdelbaset al-Megrahi. Nel gennaio 2002 Tripoli tentò di ricorrere in appello, ma l'istanza fu respinta.

<sup>20</sup> Nel gennaio 2003, nonostante l'opposizione degli Stati Uniti, la Libia entrò a far parte della Commissione ONU per i Diritti Umani.

<sup>21</sup> In seguito al riconoscimento delle proprie responsabilità nell'attentato di Lockerbie, il Governo libico nell'agosto 2002 offrì un indennizzo di 2,7 miliardi di dollari alle famiglie delle vittime. In settembre il Consiglio di Sicurezza dell'ONU decise l'aumento delle sanzioni contro la Libia con 13 voti a favore mentre Francia e Stati Uniti si astennero.

<sup>22</sup> Nel gennaio 2004 la Libia acconsentì al risarcimento delle vittime dell'abbattimento nel 1989 di un velivolo francese nel deserto libico.

<sup>23</sup> Proseguendo nella sua nuova politica, in agosto la Libia pagò 35 milioni di dollari per compensare le vittime di un attentato con bombe perpetrato nel 1986 in un locale notturno di Berlino.

<sup>24</sup> Nell'aprile 2004 gli USA tolsero le sanzioni economiche imposte alla Libia, a seguito della decisione di Tripoli di rinunciare ai suoi programmi di sviluppo di armi di distruzione di massa; gli USA ritirarono anche l'embargo commerciale, deciso nel 1986. In giugno, dopo 24 anni, gli USA riallacciarono relazioni diplomatiche con il governo di Gheddafi.

<sup>25</sup> Nel gennaio 2005 i principali beneficiari della prima licenza – dopo 40 anni – di esplorazione di giacimenti di gas e petrolio furono compagnie statunitensi tornate nel paese dopo un'assenza di oltre 20 anni. Alla seconda asta, in ottobre, la maggior parte dei contratti fu assegnata a imprese asiatiche ed europee.

<sup>33</sup> Nel febbraio 2006 un giornale danese pubblicò vignette satiriche sul profeta Maometto, provocando violente proteste tra le nazioni musulmane. In Libia la repressione delle dimostrazioni causò almeno 10 morti. ■

altri paesi arabi e di tecnici da tutto il mondo. Sul piano della politica interna, nel 1973, a partire dalla pubblicazione del Libro Verde – nel quale Gheddafi espone i suoi fondamenti etici e politici contrari a capitalismo e marxismo – in Libia si formò una struttura di partecipazione popolare, attraverso comitati popolari e il Comitato Generale del Popolo.

<sup>10</sup> Nel giro di 5 anni, la Libia smise di essere il paese più povero dell'Africa Settentrionale e raggiunse il reddito pro capite più alto del continente: 4 mila dollari annui.

<sup>11</sup> A partire dal 1980 la diplomazia libica dispiegò una grande attività nell'Africa a sud del Sahara e in America Latina. Appoggiò i guerriglieri del Fronte Polisario e partecipò direttamente alla guerra civile in Ciad, in difesa del governo transitorio di unità nazionale (GUNT) diretto da Goukouni Oueddei.

<sup>12</sup> Attraverso un'ampia campagna internazionale di propaganda, Reagan associò Gheddafi al terrorismo mondiale. Nell'agosto

del 1981, nel Golfo della Sirte, la VI flotta della marina statunitense abbatté due aerei libici. Gheddafi evitò una risposta violenta e ottenne l'appoggio dei regimi arabi conservatori.

<sup>13</sup> Oltre a imporre un embargo economico, nel 1986 gli Stati Uniti bombardarono Tripoli e Bengasi, causando decine di vittime tra la popolazione civile. Successive rivelazioni dimostrarono che il vero obiettivo era eliminare Gheddafi.

<sup>14</sup> Nel novembre 1991 la giustizia statunitense e britannica giudicò il governo libico colpevole degli attentati del 1988 agli aerei della Pan Am, a Lockerbie in Scozia – 270 morti, di cui 189 statunitensi – e dell'UTA, in Nigeria, con 170 vittime. L'Interpol emise un ordine internazionale di cattura per i due agenti libici accusati di aver eseguito le azioni terroristiche. Nel gennaio 1992 la Libia si dichiarò disposta a collaborare con l'ONU per far luce sui due attentati.

<sup>15</sup> Gheddafi rifiutò di concedere l'estradizione degli imputati richiesta dall'ONU e propose, senza successo, che il processo fosse

celebrato a Tripoli. L'ONU richiese nuovamente l'estradizione e lanciò un ultimatum, imponendo a Gheddafi una condanna pubblica del terrorismo entro il 15 aprile 1992. Scaduto il termine, la CEE e i sette paesi più industrializzati applicarono sanzioni economiche alla Libia e Gheddafi si appellò invano alla Corte Internazionale di Giustizia. Nel 1994 l'ONU intensificò l'embargo.

<sup>16</sup> Dopo lunghi negoziati multilaterali, il Regno Unito e gli Stati Uniti proposero che i due imputati fossero giudicati all'Aia da giudici scozzesi in base alla legge scozzese. La proposta fu infine accettata nel marzo 1999 e, in aprile, il Consiglio di Sicurezza dell'ONU revocò le sanzioni vigenti dal 1992. Dopo 15 anni di rottura dei rapporti diplomatici, Londra inviò un ambasciatore a Tripoli nel dicembre 1999.

<sup>17</sup> La Libia approfittò della circostanza per lanciare un'offensiva diplomatica nella regione, offrendosi quale mediatrice nel conflitto in Sudan e riprendendo le relazioni con il Ciad. Nel marzo 2000